

IL CAMPIONATO DI SERIE B

PRESENTIAMO I CADETTI

Il campionato di Serie B 1940-41 ha laureato due squadre, Liguria e Modena, dimostratesi entrambe ben degne del successo, ma la storia di questo campionato ci dice inoltre che il Brescia e il Savona, ammessi avversari dei vincitori, sarebbero stati ben degni di un premio di consolazione tipo quello della Coppa Italia, per l'ottima loro comportamento lungo tutto l'arco del torneo.

Brescia e Savona sono stati i due grandi animatori della scorsa competizione ed hanno tutta l'aria di voler essere anche quest'anno nei confronti con un Novara e un Bari ai quali spetta di diritto l'onore dei grandi favoriti. E' un onore che accompagna le squadre che retrocedono, non fosse altro perché nelle loro vene scorre ancora copioso il sangue nobile e gagliardo che ha fatto loro attingere le più alte vette calcistiche. Nelle presentazioni delle singole squadre si dirà quali saranno i dettagli delle nuove ingegnerature toniche. Qui basterà dire che il Novara confermando intatto la sua difesa, sostituisce bene le pedine vacanti con le nuove (i nomi di Villa e di Lazzaretti si impongono negli acquisti), valorizzati i giovani del suo vivaio, si accinge a farla da protagonista, avendo come maggiori avversari il Brescia e il Bari. Il Brescia che Borella, arditissimo come sempre, ha voluto rimarcare pur dopo le brillanti prove dell'annata scorsa, si presenta quest'anno alquanto ringiovanito con la messa in libertà di Marretti, Scaramelli, Palumbo e con il proposito di Prisons di dedicarsi esclusivamente — ma che sforzo per il bollente ed vivo — al già delicato incarico di allenatore.

Come le partenze di Morrese, Santia e Pasinati sono state ben rimpiazzate nel Novara, così anche le partenze di Barbieri, Scaramelli e Gai hanno trovato una eccellente contropartita in Michalini, Compagnucci, Azimonti, Minioni e Girelli, che dovrebbero sostituire i piloni più robusti dell'edificio bresciano. Sbezzati all'ala sinistra non farà rimpiangere la partenza di Palumbo e Marzucco dovrebbe essere un buon terzino da accoppiare ad Albini.

Quanto al Bari, il suo impianto tecnico non dovrebbe aver molto sofferto, nonostante la partenza più numerosa che nelle società fin qui nominate.

Eubik, al quale sono stati affidati gli approvvigionamenti della squadra, ha pensato a procurarsi un nucleo di atleti che possano atti a cementare col resto della squadra. I due rimpatriati, Mezzadra e Mennuti, il miglior Panzocchi, l'attaccante Colli dovrebbero permettere al Bari di trovare una buona efficienza, tale almeno da consentirgli di mantenersi nel campo di lotta del primato.

Sudito dopo entra in scena il Savona che ogni anno presenta un piatto diverso ai suoi oppositori. Se infatti presentandosi come vincitore alla Serie B i

mutamenti furono tanti, non meno numerosi ci sembrano quelli avvenuti quest'anno con gli esodi di Travetto, di Scardone, di Piana, di Marini, ai quali sono subentrati i blocchi del Milano (L'Avvocato, Buscaglia, Tornaghi) e del Livorno (Agostini, Lami, Palloni) nonché gli in-

degnati reparti di Ghigliena, Farnaghi e Zanni.

Analizzando questo primo gruppetto di squadre, che dovrebbero tenere il cartellone della stagione, le nostre previsioni devono essere alquanto contenute poiché in tutte a quattro le nominate unità, le

modifiche sono state tali da mutarne il volto. Basta pensare che quasi tutte hanno fatto registrare il cambio dei mediocentri e degli interni e forse anche quello del centravanti. Rigotti, Prisons, Kutik e Orth dovranno quindi lavorare alquanto per rinebbire quelle parti del telaio alle quali sono stati asportati dei pezzi e per fare dei giocatori a disposizione un tutto organico, tale che possa dar vita a un gioco di squadra.

Dalla altra parte in lotta è difficile fare una selezione. Fra quelle che si presentano più agguerrite c'è un Padova che s'è rafforzato assai in difesa procurandosi quel Passalacqua (che giustamente era ritenuto uno dei migliori terzini di Serie B ad elemento maturissimo per il salto in Serie A) via non altrettanto negli altri settori; c'è l'Udinese che ha affidato le redini della squadra nuovamente a Miconi e si è assicurata giocatori atti a sistemare la difesa (Luschi) e l'attacco (Orzani, Suber, Boldi), ma appare debole nei laterali; c'è il Vicenza che ha sistemato convenientemente la difesa procurandosi tre partecipi giuocatori e il terzino Grignani, nonché Di Cuzzo e Capri per gli altri reparti (ma non è troppo pacif); c'è il Siena che trovandosi con parecchi atleti migliori si ha adusi a prestito rimpiazzandoli con una dozzina di giovanissimi di categorie inferiori (a Macchi il compito di tirarli su alla scuola senese); c'è la Reggina che ha snocchiolato per una buona metà la squadra affidando l'altra metà a giocatori che dovrebbero far meglio dei partecipi (leggi Colaneri, Dusia, Solati); c'è il Pisa che ha fatto numerosi cambiamenti assicurandosi qualche buon giocatore come Messora e Di Loreti in difesa, Acquarone in sostituzione di Poggi, ora militare; ma non ci sembra abbia proceduto del pari per l'attacco nel quale figurano i nuovi Lombardini e Sumborac; c'è infine un Fanfani che ha attinto largamente nelle due squadre milanesi.

Ma non restano fra queste per delle squadre prima dell'inizio del campionato, l'unità organica e completa che possa tener testa al quartetto Novara, Brescia, Bari, Savona. Certo la squadra nuova verrà fuori o questa perché mai non potrebbe uscire dal nome di vita delle quattro neo promosse? Perché non potrebbe essere la Pro Patria, o la Fiamma che ci sembrano le più preparate al gran salto, o non addirittura il Prato o il Parma? E perché dimenticare la Livorno che ha affidato il suo avvenire a un municipio di giovanissimi, lo Spezia che ha fatto sacrifici per reggere al confronto delle sue belle tradizioni e l'Alessandria che è sempre salda, pur senza aver potuto fare quest'anno che anatre provviste?

Il miglior augurio che possiamo fare al campionato 1941-42, è che risca equilibrato come quello che l'ha preceduto.

LUGI GRASSI

